

Paolo Fichera, dalla raccolta “Bosco”, in corso di pubblicazione presso Anterem edizioni



in nodi l'alba che non ha frammento
mentre fingo inconoscente il frantume
di ogni opera stipata in orgogli malsani
mentre un'opera ruggisce nel profondo
di un'opera l'acqua è fibra innata a non dire
a non voler restar pensiero che il mio sangue
dona ora al nido che la mano ad artiglio
stringendo crea nello spazio di un foglio

*

a te che ombra aspetti nel solco
ora che il precipizio oscura
ogni resa pensata - a morire spezzati,
come assenza scagliata
nel bosco feroce e calmo e vivo e santo
mi inchino a ogni deserto, mi inchino
all'indivisa armonia delle mani, mani
che raccolgono marciapiedi e specchi
a sera il grido indorava la danza
iniettava in occhi coincidenze
e bestie placate nel flusso di una fame
ordinata dalla pietà di una grazia



*

non è sacro questo sangue
questa scheggia illimitata di trapassi
animati da organi? - mentre il vuoto
pulito dalla sua pelle gonfia
la gola di una pietà che si fa
culla nel relitto di una traccia

- [Ranieri Teti](#)
- [Gennaio 2013, anno X, numero 17](#)

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno10_numero17_fichera